

«Costituzione non intoccabile»

TORINO. La Costituzione non è intoccabile. Giorgio Napolitano (*nella foto*) di fatto dà il suo via libera alle riforme istituzionali. Il Capo dello Stato le pronuncia ricordando i cento anni dalla nascita di Norberto **Bobbio**. È proprio ricordando le parole del filosofo torinese che il Presidente della Repubblica spiega: «Guai a noi se daremo l'impressione di essere fedeli alla Costituzione senza considerarla intoccabile senza distinguere tra la sua prima e la sua seconda parte». Poi, per sgombrare il capo da possibili equivoci, il Presidente aggiunge: «Al di là delle problematiche degli avvenimenti a cui mi sono riferito finora, rilevo come certi accenti che ritrovo nel **Bobbio** di allora conservino una loro attualità». Parole chiare che, pronunciate nel dibattito politico vivo, con il Governo che ha intenzione di portare in Parlamento un pacchetto di riforme organiche su presidenzialismo,

federalismo, abolizione del bicameralismo perfetto e riduzione del numero dei parlamentari, non può non suonare come un importante viatico. Ma non solo di questo parla Napolitano. Dopo aver usato la carota, il Capo dello Stato decide di passare al bastone. Non cita mai Silvio Berlusconi, ma Napolitano è chiaro quando dice che «quella del capo dello Stato potere neutro al di sopra delle parti, fuori della mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico». Parole che suonano come una risposta a Berlusconi, che nei giorni scorsi aveva ricordato come «ogni uomo politico ha la sua storia» e «non esistono uomini super partes». Il Presidente avverte che «per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, pro-

seguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali». Napolitano ribadisce che «tutti i miei predecessori, a cominciare, nel primo settennato, da Luigi Einaudi avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletti Capo dello Stato, di poterla e doverla non nascondere ma trascendere. Così come ci sono stati presidenti della Repubblica eletti in parlamento da una maggioranza che coincideva con quella di governo, talvolta ristretta o ristrettissima o da una maggioranza eterogenea e contingente. Ma nessuno di loro - ha aggiunto - se ne è fatto condizionare». Insomma, secondo Napolitano «ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti». Il Capo dello Stato torna a citare le parole di **Bobbio** per rilanciare il suo appello per un clima politico più sereno. «Sono parole, se ripetute ora destinate a lasciare il tempo che trovano? - si interroga Napolitano - Fare, non dico l'elogio della mitezza, ma il più naturale appello al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni ed alla considerazione dell'interesse comune, è dunque solo un dar prova di ingenuità?».